Azienda Sanitaria Locale Taranto
Regione Puglia

Rassegna Stampa

SABATO

13 GENNAIO

2018

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 13 gennaio 2018

SANITÀ

INIZIATIVA DEL DG ROSSI

IL FATTO

Patto tra Asl, Aiop, Confindustria e Aris della durata di due mesi per decongestionare gli ospedali pubblici

Emergenza ricoveri il soccorso dei privati

Firmato protocollo per riservare il 20 per cento dei posti accreditati



PATTO COI PRIVATI Il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi

MIMMO MAZZA

● Le case di cura private in soccorso della sanità pubblica. È questo il senso del protocollo di intesa sottoscritto ieri mattina tra il direttore generale della Asl Stefano Rossi, il presidente provinciale dell'Associazione italiana ospedalità privata Marcello Bernardini, Confindustria Taranto e l'Associazione religiosa istituti socio sanitari. Il protocollo prevede che dal 15 gennaio al 15 marzo il 20 per cento dei posti letto accreditati dalle case di cura private siano a disposizione per poter consentire ai pronti soccorso di Taranto e provincia, dopo il triage, di smistare i pazienti oltreché negli ospedali pubblici anche nelle strutture private. Un esperimento che potrebbe essere replicato anche nel periodo estivo quando i picchi di calore mettono in affanno la sanità pubblica.

«Ho convocato i rappresentanti delle strutture private - spiega alla *Gazzetta* il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi - perché il boom delle sindromi influenzale, con un sensibile anticipo sulla tabella di marcia prevista dagli specialisti, sta complicando l'operatività, a Taranto come in tutta l'Italia, di tutti i pronti soccorso. L'anticipo della diffusione del virus ha coinciso con le festività natalizie e con la fisiologica chiusura degli ambulatori di medicina generale. Siamo, però, corsi subito ai ripari, contattando le casa di cura private che a Taranto gestiscono più di 600 posti letto, quasi tutti concentrati nel capoluogo, e costituiscono poi l'offerta ospedaliera che il ministero valida come congrua rispetto alle esigenze della popolazione. L'accordo prevede che siano riservati all'area medica posti letto in misura non inferiore al 20 per cento di quelli accreditati. Ho fatto ai responsabili delle strutture private un discorso con il cuore in mano perché le strutture private accreditate fanno parte dell'offerta sanitaria a tutti gli effetti e in un momento di difficoltà come questo, tutti devo fare la propria parte».

«L'Aiop provinciale - dice il dottor Marcello Bernardini, segretario dell'associazione - ha raccolto la sollecitazione del direttore generale Rossi e in continuità con l'impegno collaborativo che caratterizza i rapporti tra le case di cura e l'Asl si è impegnata a sensibilizzare le proprie associate alla sottoscrizione del protocollo d'intesa della durata di 60 giorni per l'accoglienza di pazienti provenienti dal pronto soccorso per patologie mediche al solo scopo di contribuire a decongestionare l'ospedale Santissima Annunziata».

Ieri, intanto, l'onorevole Ludovico Vico è tornato a punzecchiare la Asl, sollecitando l'utilizzo dei 70 milioni messi a disposizione dal Governo attraverso il tavolo Cis-Taranto in ordine al «Progetto Salute», per l'ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche situate nei comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola e la formazione e l'aggiornamento professionale del personale sanitario. Fondi - secondo il deputato Pd - non ancora utilizzati dall'Asl di Taranto, responsabile dell'attuazione degli interventi.

«Vico sa benissimo - replica il direttore generale Rossi - che la Asl può utilizzare quei soldi soltanto tramite la Consip che però non fa lavori pubblici o formazione di personale ma unicamente forniture. Lo scorso 10 gennaio abbiamo ricevuto il decreto del Mef che accoglie la nostra richiesta di utilizzare comunque la piattaforma della Consip per fare le gare d'appalto, restando l'Asl di Taranto stazione appaltante, e lunedì prossimo incontrerà il delegato Consip Puglia per per diventare operativi. Tranquillizzo Vico, da parte nostra non c'è stato nessun ritardo».

Emergenza sangue, boom di donazioni

● Emergenza sangue, qualcosa si muove. Nella sola mattinata di Ieri sono state ben sessantaquattro le sacche raccolte (46 a Taranto, 10 a Castellaneta, 5 a Manduria, 3 a Martina) dalle strutture dell'Asl anche grazie anche al coinvolgimento di una intera classe del liceo scientifico Battaglini accompagna dal professor Antonio Signorile.

«Abbiamo lanciato un appello a tutta la popolazione - dice il direttore generale Stefano Rossi - rivolgendoci soprattutto ai grandi bacini di utenza come le scuole, la Marina Militare, l'Aeronautica militare e devo riconoscere che la risposta non si è fatta attendere. L'Asl di Taranto ha sempre garantito l'autosufficienza ma la criticità che abbiamo avuto proprio in coincidenza con il virus influenzale a ridosso di Natale, quando storicamente c'è sempre stato un calo donazioni, obiettivamente ci ha messo in grande difficoltà».



SANGUE 64 le sacche raccolte ieri mattina



DONATORI La classe del liceo Battaglini

SANITÀ HA PARTORITO UNA BIMBA. EQUIPE DI MEDICI SPECIALIZZATI

Intervento ok per mamma con «placenta accreta»

Delicato intervento al «SS. Annunziata»

● Una giovane donna, di 28 anni, alla sua seconda gravidanza, ha portato alla luce una bambina all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto grazie a un delicato intervento che ha richiesto il lavoro in equipe di differenti specialisti per la presenza di una placenta "accreta», cioè sviluppata nella parete dell'utero anziché sulla sua superficie interna. Questa condizione avrebbe comportato una gravissima emorragia durante il parto con elevato rischio per la vita della giovane mamma. Durante la gestazione, i ginecologi dell'ospedale «Di Venere» di Bari, che seguivano la paziente, avevano scoperto che si era formata la placenta «accreta» e per questo la 28enne era stata indirizzata al «SS. Annunziata» di Taranto, dove è da anni attiva una Unità Operativa di Radiologia e Neuroradiologia Interventistica che, operando congiuntamente ai medici ostetrici, avrebbe potuto ridurre il rischio emorragico.

L'Asl di Taranto spiega che «grazie a una modernissima apparecchiatura angiografica, in grado di erogare una bassissima dose di radiazioni X, il dott. Nicola Burdi, Responsabile della Unità Operativa di Radiologia e Neuroradiologia Interventistica, e i suoi colleghi Vittorio Semeraro e Nicola Lucarelli hanno posizionato, prima del parto, due cateteri 'a palloncinò nelle arterie ipogastriche allo scopo di bloccare l'afflusso di sangue all'utero per il tempo necessario al dott. Emilio Stola, direttore della Unità Operativa di Ginecologia e Ostetricia, coadiuvato dalla dottoressa Letizia Marra, di far nascere la bambina e rimuovere la placenta e la porzione di utero da essa infiltrata»



LA SANITÀ

I soldi per ammodernare gli ospedali sono disponibili Pronti 70 milioni di euro

● Sarebbero già disponibili da tempo i 70 milioni di euro messi "a bilancio" dal Governo attraverso il tavolo del Contratto istituzionale di Sviluppo per Taranto in ordine al "Progetto Salute". Sono fondi per l'ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche situate nei comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola e la formazione e l'aggiornamento professionale del personale sanitario.

«Si tratta di finanziamenti non ancora utilizzati dall'Asl di Taranto, responsabile dell'attuazione degli interventi», ha dichiarato l'onorevole Ludovico Vico durante l'incontro tenuto l'altro ieri sera nel circolo del Partito Democratico di Paolo VI. Un appuntamento convocato per illustrare l'impegno del governo e del tavolo Cis in merito al "Progetto Salute", introdotto dal Dl Mezzogiorno numero 243/2016. Organizzato dal circolo "Di Vittorio" del Pd, alla tavola rotonda ha preso parte il segretario di sezione Michele Portacci.

«Obiettivi specifici del Progetto – spiega il deputato jonico, Ludovico Vico - sono il potenziamento delle attività di prevenzione e promozione attiva della salute, il miglioramento dell'assistenza ospedaliera e specialistica con riguardo, in particolare, all'offerta di prestazioni sanitarie nel campo oncologico dell'Ospedale Moscati di Statte attraverso la ridefinizione dei settori di intervento diagnostico e la realizzazione di un programma di adeguamento strutturale, infrastrutturale e tecnologico».



Gli obiettivi riguardano, fra l'altro: la realizzazione di sale operatorie integrate che consentono un approccio multidisciplinare alle problematiche di carattere oncologico (con una sala dedicata alla chirurgia robotica); il rinnovamento del reparto di radiologia dell'Ospedale Moscati, con acquisizione di macchinari di ultima generazione sia per la Risonanza magnetica che per la Tac, con la predisposizione di una sala per la radiologia interventistica e realizzazione di una piastra endoscopica per l'endoscopia bronchiale; specifiche attività di formazione del personale che partiranno quest'anno, successivamente all'avvenuto acquisto della strumentazione tecnologica; l'acquisizione di beni per la gestione informatica della presa in carico sanitaria (per le attività di prevenzione individuale e di assistenza attraverso l'ammodernamento della dotazione strumentale e tecnologica, per le attività di controllo sul territorio al fine di assicurare la vigilanza negli ambienti di lavoro e per garantire il controllo degli alimenti e degli allevamenti).

«I 70 milioni – conclude Vico – riguardano ovviamente il sistema sanitario dell'intera area di crisi, di cui fanno parte, come già detto, i comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola. Vorrei segnalare che l'Asl deve procedere con una certa rapidità al completamento delle sale operatorie al fine di completare l'iter che porterà alla nascita del polo oncologico, ad oggi annunciato con roboanti dichiarazioni, ma nei fatti rallentato nella sua realizzazione».

> I finanziamenti del programma Cis anche per aggiornamento e formazione personale

> Sono risorse non ancora utilizzate dalla Asl di Taranto in particolare al Moscati



Nella foto grande a sinistra il deputato jonico Ludovico Vico. Il parlamentare del Pd interviene spesso sulla gestione della sanità tarantina. A destra l'ospedale "San Giuseppe Moscati"

LA SCELTA

Narracci al suo posto alla direzione generale dell'Asl di Lecce. La dg lascia il capoluogo salentino dopo due anni

Silvana Melli torna a Taranto alla guida del Centro Salute

● Chi va e chi torna. Ottavio Narracci è il nuovo direttore generale dell'Asl di Lecce. Chi lascia è la tarantina Silvana Melli, direttore generale per quasi due anni nel capoluogo salentino, torna a Taranto per occuparsi di politiche regionali negli uffici dell'Aress.

Pare che a convincere il presidente Emiliano sia stata la lunga esperienza dell'attuale dg della Bat e il fatto che conosca bene il sistema sanitario salentino. La differenza nella scelta, quindi, è maturata sulla necessità di dare risposte immediate, anche in termini organizzativi, agli ospedali e alla medicina del territorio. E non solo. Una scelta che, dicono gli addetti ai lavori, è gradita nel mondo della sanità.

Confermati i pronostici della vigilia la Giunta regionale, ieri pomeriggio, ha designato il nuovo direttore generale dell'Asl Lecce. Sarà dunque Ottavio Narracci a prendere il testimone dall'attuale dg, Silvana Melli, trasferita a Taranto per coordinare il Centro Salute Ambiente grazie a un Protocollo d'intesa tra Aress e Arpa. In attesa del suo insediamento la normale amministrazione sarà garantita dal direttore amministrativo della Asl di Lecce, Antonio Pastore. Si chiude una pagina, quindi, e se ne apre una nuova. Non ci sono state sorprese dell'ultima ora, dunque, e il manager brindisino – attualmente direttore generale della Asl Bat – passa, a sua volta, il testimone ad Alessandro Delle Donne al momento direttore amministrativo del Policlinico di Bari.



Nella foto l'ormai ex direttore generale di Lecce, Silvana Melli. Torna a Taranto per coordinare il Centro Salute

> Trasferita in città per coordinare il centro con un protocollo d'intesa tra Aress e Arpa

La nomina coincide con la chiusura anticipata del mandato del direttore generale uscente Silvana Melli che andrà a coordinare il Centro Salute Ambiente di Taranto a parità di compenso (aspetto questo che sino a quando non è stato risolto in tal senso ha congelato il cambio al vertice) e con un percorso studiato ad hoc tra Aress e Arpa.

Aress perché ha competenza sul progetto Csa, Arpa perché in precedenza ha ottenuto una dotazione finanziaria per rafforzare la sua presenza nell'organismo e dare risposte più incisive in tema di prevenzione. A metà settembre l'annuncio della Regione sul trasferimento di Melli all'Iress di Castellana Grotte. Poi il parere negativo della ministra Beatrice Lorenzin che ha mandato all'aria quello che poteva sembrare anche scontato.

E, alla fine, la corsa per trovare una soluzione con compenso similare a quello oggi riconosciuto a chi siede al vertice delle Asl.

La matassa è stata sbrogliata e la Melli, in età da pensione, avrà uno stipendio sino alla scadenza del contratto fissata per marzo 2019. Torna quindi nella sua Taranto.







Nelle foto alcuni momenti della conferenza stampa di ieri mattina nella sede di Confindustria Taranto *(foto Studio Ingenito)*

LA PRESENTAZIONE

Lezioni di formazione a cura di Confindustria

Il corso "Ricomincio da me" per donne colpite dal tumore

Confimprendo con l'Asl per favorire l'autoimprenditorialità

di **Francesca CIURA**

Se il 10 per cento delle donne colpite da tumore al seno (come evidenziò il Censis in un rapporto del 2017) rischia di perdere il proprio posto di lavoro, è tempo che non solo si adottino le giuste misure a tutela, ma si favoriscano contemporaneamente una serie di opportunità per dare la possibilità a chi è rimasto indietro di rimettersi in corsa. Non a caso il progetto "Ricomincio da me" ideato da due donne del direttivo di Confimprendo Puglia, Stefana Lacriola e Alessandra Campanile, si prefigge di mettere a sistema nuove pratiche sull'autoimprenditorialità in favore di donne che dopo aver affrontato il difficile percorso di cure e di terapia intendano riappropriarsi del proprio tempo e magari riscattare anche un'ingiustizia subita. Nello specifico si tratta di un corso gratuito di formazione indirizzato a coloro che abbiano interesse ad intraprendere un'attività d'impresa o a rilanciarne una già esistente. Ieri mattina presso la sede di Confindustria (che insieme alla Asl sostiene l'idea) è stata presentata la struttura dei al cospetto del dottor Vincenzo Cesareo (presidente degli industriali di Taranto), del direttore generale della Asl, dottor Stefano Rossi, di alcuni docenti e della dottoressa Linda Catucci in rappresentanza della Susan G.Komen Italia (sezione della Puglia), l'organizzazione basata sul volontariato, in prima linea nella lotta ai tumori del seno su tutto il territorio nazionale, che ha finanziato il progetto. Attraverso le donazioni di soggetti privati, aziende ed istituzioni, l'organizzazione sinora ha investito 13 milioni di euro nella realizzazione di oltre 700 nuovi progetti, propri e di altre associazioni, in tutta Italia. Tra le attività svolte dalla Susan G. Komen Italia ci sono iniziative a favore della prevenzione, tra cui visite senologiche ed esami strumentali gratuiti in favore di donne con basso reddito, il miglioramento della qualità delle cure, il supporto a chi ha subito un intervento chirurgico.

«Su questo progetto - dice la dottoressa Lacriola - abbiamo lavorato ininterrottamente perché abbiamo avvertito la necessità di offrire un'opportunità a quelle donne che dopo la malattia credono di non poter avere alternative lavorative. Ora è il momento - conclude - di realizzare "il sogno nel cassetto». Significativa, in questa missione, la partnership di Asl e Confindustria. «Il cambiamento della città passa anche attraverso opportunità come queste - ha commentato Cesareo -che vedono le donne, portatrici di un'aria nuova nel segmento delle imprese, pronte ad investire su se stesse e per la ripresa economica del territorio».

E la sinergia col territorio passa anche attraverso i servizi per la salute che, in particolar modo nel caso specifico, la Asl jonica sta implementando. «Sul tumore al seno - dice il Dg della Asl - c'è un prima ed un dopo che vengono affrontati presso le nostre strutture in modo eccellente. Basti pensare che a breve, dal 1 febbraio prenderanno servizio a Taranto due specialisti in chirurgia plastica in un settore, come quello oncologico, che sta registrando sempre più successi. Dai 90 interventi per tumori alla mammella ad oggi siamo passati a 130. Ma siamo anche consapevoli - conclude Rossi - che dopo la fase di cura è necessario accompagnare la persona verso un percorso di riequilibrio». Per iscriversi al corso c'è ancora tempo. Le interessate potranno contattare i referenti di Confimprendo Puglia a questi numeri: 3931462935/ 3351236385.

RACCOLTE IERI 64 SACCHE A TARANTO E PROVINCIA

Raccolte 151 sacche di sangue. Donano anche i liceali del "Battaglini"



● L'emergenza sangue in Puglia non è ancora superata. Ma da Taranto c'è stata una grande prova di solidarietà. Ai centri trasfusionali del Tarantino si sono recate tantissime persone. Così solo ieri mattina si sono raccolte 64 sacche di sangue e in tutta la giornata ben 151. Da molto tempo non se ne vedevano tante. Sui 64 donatori a Taranto ce ne sono stati 46: in particolare si è recato al centro trasfusionale per donare il sangue una classe di ragazzi, alunni del liceo scientifico "Battaglini" di Taranto. A Castellaneta hanno risposto all'appello ieri altri dieci donatori, 5 sacche si sono raccolte a Manduria e le ultime tre all'ospedale di Martina Franca. Nel pomeriggio si sono aggiunti gli altri donatori. In particolare 5 a Taranto, 34 a Massafra e il record di 48 donatori a Grottaglie. Ora occorre che la gara di solidarietà continui nei prossimi giorni.

LA BUONA NOTIZIA

Una équipe di medici con diverse specializzazioni hanno realizzato un parto in una paziente con placenta "accreta"

Mamma e bimba stanno bene dopo un delicato intervento

● Nei giorni scorsi, una giovane donna di 28 anni, alla sua seconda gravidanza, ha portato alla luce una bambina grazie ad un delicato intervento che ha richiesto il lavoro in equipe di differenti specialisti. Durante la gestazione, i ginecologi dell'Ospedale "Di Venere" di Bari, che seguivano la paziente, avevano scoperto che si era formata una placenta "accreta", cioè sviluppata nella parete dell'utero anziché sulla sua superficie interna. Questa condizione avrebbe comportato una gravissima emorragia durante il parto con elevato rischio per la vita della giovane mamma.

Per questo motivo, la paziente è stata indirizzata al "SS. Annunziata", di Taranto, dove è da anni attiva una Unità Operativa di Radiologia e Neuroradiologia Interventistica che, operando congiuntamente ai Medici Ostetrici, avrebbe potuto ridurre il rischio emorragico.

Grazie ad una modernissima apparecchiatura angiografica, in grado di erogare una bassissima dose di radiazioni X, il dottor Nicola Burdi, Responsabile della Unità Operativa di Radiologia e Neuroradiologia Interventistica, e i suoi colleghi dottori Vittorio Semeraro e Nicola Lucarelli hanno posizionato, prima del parto, due cateteri "a palloncino" nelle arterie ipogastriche allo scopo di bloccare l'afflusso di sangue all'utero per il tempo necessario al dottor Emilio Stola, Direttore della Unità Operativa di Ginecologia e Ostetricia, coadiuvato dalla dottoressa Letizia Marra, di far nascere la bambina e rimuovere la placenta e la porzione di utero da essa infiltrata. L'intervento ha visto la stretta collaborazione dei Medici Anestesisti, guidati dal dottor Francesco Carrieri, e dei Medici Neonatologi, guidati dal Direttore dell'Unità Operativa di Terapia Intensiva Neonatale dottor Oronzo Forleo, che hanno seguito i primi giorni di vita della neonata. L'intervento, che non ha avuto complicanze post-operatorie di rilievo né per la mamma né per la bambina, è l'ennesimo successo dell'Asl di Taranto in campo chirurgico.



L'ospedale Santissima Annunziata di Taranto dove è stato effettuato il delicato intervento chirurgico

> Le condizioni della donna avrebbero potuto causarle una gravissima emorragia ma è andato tutto bene

Il Direttore Generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi, ha espresso viva soddisfazione per il successo del team che ha messo in atto l'intervento: «Il delicato intervento realizzatosi nei giorni scorsi presso il SS. Annunziata evidenzia, ancora una volta, la competenza la grande professionalità e la capacità di lavorare in team multidisciplinari delle équipe mediche che operano nelle strutture ospedaliere dell'Azienda, che non hanno niente da invidiare a quelle attive presso i migliori centri chirurgici nazionali il che ci rende fieri, come rappresentanti di questa Asl e come cittadini tarantini».

STATTE

Spada: «Bisogna unire le forze per il nostro diritto alla salute»



● Sull'emergenza sanitaria nei Comuni della provincia jonica si registra un intervento del consigliere comunale di Statte, Fabio Spada secondo il quale è necessario «unire le forze per difendere il diritto alla salute».

Seconso Spada, «Statte ha bisogno di una politica che intervenga con atti concreti indirizzati alla tutela della salute e delle persone. Ecco perché combatto in prima linea accanto al consigliere regionale Renato Perrini, sin da quando contestò la scelta di trasformare il Pronto Soccorso del Moscati in Punto di Primo Intervento. Questo ospedale, e quindi il suo futuro, è fondamentale per la nostra comunità così ferita dall'inquinamento, e tradita da una politica egoista, che si affaccia nel nostro territorio solo in campagna elettorale per poi sparire fino alle nuove elezioni. Statte ha bisogno di persone e politici che combattano ogni giorno per tutelare gli interessi di Statte e dei suoi cittadini. Il problema ambientale è sotto gli occhi di tutti, il nostro territorio è sempre più martoriato da casi di mali incurabili che purtroppo colpiscono tanti miei concittadini. Eppure, nonostante ciò, si preferisce far finta di nulla e rimandare di volta in volta la soluzione del problema. Servono investimenti ma soprattutto una programmazione che punti al rinnovamento di alcuni reparti, e al potenziamento della macchina sanitaria. Questo perché per noi stattesi l'ospedale "Moscati" è l'ospedale di riferimento, il più vicino, e deve essere il punto di riferimento delle nostre cure, non solo oncologiche. Ed allora non bisogna aver paura di schierarsi al fianco di chi veramente sta facendo qualcosa per il nostro territorio, ovvero del Consigliere Regionale Renato Perrini, l'uomo che sta combattendo ogni decisione ed ogni atto preso senza considerare i bisogni reali della nostra comunità. Insieme si sta cercando di difendere i diritti di Statte, il diritto alla salute dei suoi abitanti che spesso viene negato. Ma mi rendo sempre più conto che c'è bisogno del coinvolgimento dell'intera comunità perché, come sostengo da sempre, l'unione fa la forza ed insieme si possono raggiungere obiettivi che altrimenti sarebbero irraggiungibili. Quindi, rivolgendomi alla comunità stattese, ai miei concittadini, chiedo un aiuto e chiedo loro di appoggiarci in quelle che saranno le battaglie prossime venture volte ad ottenere il rispetto dei nostri diritti».

LATERZA Nei giorni scorsi la visita del dg della Asl

«Osmairm, una struttura di cui essere orgogliosi»

di **Raffaele CONTE**



«Non è la prima volta che vengo in questa struttura di eccellenza. Ad ogni mia visita la trovo sempre più di livello elevatissimo».

L'apprezzamento è per l'Osmairm di Laterza ed è stato pronunciato dall'avvocato Stefano Rossi, direttore generale dell'Asl Taranto. Ha fatto visita al prestigioso complesso di assistenza/riabilitazione il giorno della Befana. Giorno della tradizione che affascina i piccini, regala divertimento ai ragazzi e fa emozionare anche gli adulti. Nel caso di specie, però, si è trattato di far sentire certamente la vicinanza istituzionale, ma, soprattutto, il contatto e il calore umano, la ricchezza di un dialogo a quattr'occhi o una semplice pacca sulla spalla a persone con disabilità ospiti presso il medesimo Centro.

La presenza, inaspettata, del direttore Rossi, è stata molto gradita dal dottor Cosimo Turi, direttore sanitario Osmairm: «Ho colto l'occasione per mostrargli la costante crescita della nostra organizzazione, che si pone agli utenti con diversificazione nelle sue sfaccettature di servizi. Oltre all'alta preparazione di medici, operatori ed educatori, viene offerta la fruizione di attrezzature dotate di tecnologia avanzata e, per esempio, stanze di stimolazione multisensoriale secondo il metodo Snoezelen, uniche nel Meridione d'Italia».

Oltre al direttore Rossi, hanno dato ulteriore ascolto, forza ed entusiasmo al mondo delle fragilità la presidente Osmairm, Maria Luisa Paciulli; l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Michele Mazzarano; il sindaco di Laterza, Gianfranco Lopane; il dirigente Asl, Gregorio Colacicco. Un giorno da ricordare per l'Osmairm, che si è intrecciato all'evento dell'11esima edizione di 'Natale nel Centro Storico'. Qui, per poco più di un mese, i protagonisti assoluti sono stati gli ospiti del Centro. Attori speciali, ma anche molto normali, mettendo in scena un presepe vivente. Natività, che, nei volti e nei gesti delle donne, degli uomini e dei bambini, nelle rispettive azioni quotidiane, ha rievocato tradizioni e simboli universali di fede e convivenza tra i popoli. Ambientazione e paesaggio snodatisi tra case, chiese, santuari, vicoli e scale, che hanno dato magistrale forza narrativa ed evocativa del cardine dello stare insieme. Momenti di vita senza tempo, che, con la Befana ed i suoi regali, poi, hanno fatto sospendere lo sguardo e il cuore tra realtà e immaginazione.



ECCELLENZA

«Qui livelli elevatissimi e si continua a migliorare»

SNOEZELEN

Stanze di stimolazione multisensoriale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 13 gennaio 2018

SANITÀ IL CORSO È GIUNTO ALLA TREDICESIMA EDIZIONE

Volontari ospedalieri parte la formazione il 16 arriva Emiliano

● Nuovi volontari cercasi. L'associazione Volontari Ospedalieri Taranto opera in forte sinergia con l'Asl ionica e inizia il nuovo anno con la XIII edizione del Corso di Formazione per i volontari e per i neo volontari.

Il programma, partito lo scorso 29 dicembre con la presentazione su "Analisi dei bisogni formativi, proseguirà fino al 27 febbraio. Il prossimo 16 gennaio ci sarà l'inaugurazione alla presenza del dott. Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, dell'avv. Stefano Rossi, direttore generale Asl Taranto, del presidente Avo Taranto, Anna Pulpito, della dott.ssa Matilde Carlucci, direttore sanitario Asl, della dott.ssa Maria Leone, direttore medico Asl, della dott.ssa Teresa Coccioli, direttore sanitario del P.O. Moscati, del dott. Donato Salfi e della responsabile nazionale della Formazione Avo, dott.ssa Clotilde Camerata. Le giornate proseguiranno il 18 gennaio con la relazione della dott.ssa Pulpito "Deontologia e organizzazione dell'Avo"; il 23 gennaio sarà la volta della dott.ssa Leone con "Igiene in Ospedale: norme e comportamenti"; il 26 gennaio il dott. Cosimo Fraccascia (psicologo e psicoterapeuta) con "Dal conflitto al confronto" e il 30 gennaio con "L'autocontrollo", il 1° febbraio la dott.ssa Ivana Fanigliulo (Infermiera della Struttura Terapia Antalgica) con "Il ruolo del volontario nell'ambito delle cure palliative"; il 6 febbraio il dott. Salvatore Pisconti con "Il ruolo del volontario Avo accanto al malato oncologico", l'8 febbraio la dott.ssa Antonella Scafato (psicologa e psicoterapeuta) con "La sindrome del burnout", il 13 febbraio la dott.ssa Domenica Caforio (psicologa e psicoterapeuta) con "La relazione empatica" e, per finire, il 27 febbraio con l'esame finale.

Tutte le giornate si svolgeranno presso l'Auditorium del Padiglione Vinci in via Bruno 1 dalle 16 alle 18.

LA GAZZETTA DI TARANTO

Sabato 13 gennaio 2018 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

MA LA SALUTE NON DIVENTI TERRENO DI SCONTRO

di **MARTINO TAMBURRANO**
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Se non fossi padre di due figli, se non fossi stato travolto anch'io dalla sofferenza e dal dolore provocati dalla peggiore delle malattie, probabilmente mi sarebbe difficile comprendere appieno lo stato d'animo, l'angoscia, il vuoto e il senso di impotenza che investe e accomuna chi ha perduto una persona cara, soprattutto un figlio, o/e chi vuol salvaguardare il proprio futuro. Se avessi la minima certezza che il male che colpisce il nostro intero Paese non potesse un giorno incontrare anche il mio destino o quello delle persone a me vicine, allora avreste ragione di puntare con determinazione il dito contro di me, fino ad imputare anche e persino la mia coscienza. E' vero! la salute non ha prezzo e non ha bandiere, e se fossi stato mosso da effimeri fini propagandistici o dal cieco desiderio di potere, sarebbe stato più facile non intraprendere azioni così impopolari e farmi invece pioniere di politiche strumentalistiche e di più sicuro impatto empatico, che avrebbero condotto, senz'altro, a consensi elettorali più ampi. Un uomo o una donna al governo di un'istituzione deve quotidianamente e responsabilmente interrogare la propria coscienza in ogni scelta politica e valutare e fronteggiare al meglio le varie esigenze e le necessità emergenti dei propri cittadini. E se da un lato si fa pressante la richiesta di garanzia della salute, di un ambiente ameno da polveri tossiche, dall'altro non può rimanere inascoltato il grido che si leva da parte di 20000 lavoratori che hanno bocche da sfamare, un lavoro da tutelare, una dignità da salvaguardare. La garanzia dell'un diritto non esclude l'altro. E, perciò, il compito che sento, in questo momento, di dover assolvere è quello di promuovere ed incoraggiare un tavolo di trattative tra le forze politiche e governative coinvolte che, concretamente ed in tempi ragionevoli, permetta di raggiungere un giusto equilibrio nel contemperamento di entrambi questi valori, della cui meritevolezza a nessuno è permesso di dubitare. Ciò che trovo intollerabile è lasciare che la filippica demagogica di matrice populista prenda il sopravvento sulle verità, da altri abilmente nascoste, che il sottoscritto tenta, invece, di far emergere, venendo prevedibilmente, ma sconsideratamente additato come teatrante, da un antagonista politico rissoso ed inconcludente. Tanto ritengo di dover esprimere con urgenza in questa fase così delicata per il nostro territorio, soprattutto in risposta alle polemiche pretestuosamente sollevate a seguito della mia istanza giudiziaria a sostegno del governo nazionale, con l'auspicio che sia ormai chiaro a tutti che la mia azione è guidata solo dalla volontà di perseguire il bene comune.

INCHIESTA DEL PM REMO EPIFANI DOPO LA DENUNCIA DEI GENITORI



SS. ANNUNZIATA **Indagate nove persone per la morte di una neonata**

Neonata morta sono 9 gli indagati

Ieri è stata eseguita l'autopsia

Sono 9 i medici e i paramedici del reparto di Neonatologia dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto iscritti nel registro degli indagati dopo l'inchiesta avviata dalla Procura per la morte improvvisa di una neonata. La piccola era venuta alla luce il giorno dell'Epifania, ma purtroppo è deceduta poco dopo per cause che ora toccherà alla magistratura accertare. È stato il pm Remo Epifani ad aprire un fascicolo di indagine per omicidio colposo e iscrivendo l'intera equipe che ha seguito una 28enne tarantina durante il parto. Il magistrato ha disposto l'acquisizione dei documenti clinici. Dopo l'affidamento dell'incarico al medico legale Dell'Erba avvenuto ieri mattina, nel pomeriggio il consulente della pubblico ministero ha eseguito l'autopsia sul corpo della neonata per cercare di risalire alle cause del decesso e ad eventuali responsabilità penali delle persone indagate.

Il dramma nelle ore successive alla nascita. Per nove persone l'accusa di omicidio colposo

Bimba muore dopo il parto Indagati medici e ostetriche

di **Mario DILIBERTO**



Nella foto l'ingresso dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto

La piccola ha smesso di respirare poche ore dopo aver visto la luce. A dispetto dei tantissimi tentativi di strapparla ad un destino davvero ingiusto. Ma per lei, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Si è spenta nell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Ed ora saranno gli accertamenti disposti dalla procura jonica a fare luce sulle cause della morte e su eventuali responsabilità del personale sanitario che ha seguito la drammatica vicenda. Nove persone in tutto che ora sono finite nel registro degli indagati anche se, è opportuno specificarlo, la loro iscrizione rientra nell'alveo dei cosiddetti atti dovuti.

Si sono accesi i riflettori della procura di Taranto, quindi, sul drammatico esito del parto di una tarantina di ventotto anni, ricoverata nei primi giorni del nuovo anno nel nosocomio cittadino.

La giovane, nella notte dell'Epifania, ha dato alla luce la sua bambina nell'ospedale Santissima Annunziata.

Le condizioni della piccola hanno subito destato preoccupazione facendo scattare una serie di interventi per sottrarla alla morte. Per ore neonatologi e ostetriche hanno fatto di tutto per salvare la bimba, che è stata ripetutamente rianimata dall'equipe medica. Purtroppo, però, le condizioni della neonata nel giro di poche ore sono precipitate irrimediabilmente. Sino alla morte sopraggiunta la mattina successiva al parto, avvenuto in piena notte.

Un epilogo drammatico che ha scaraventato nella disperazione la coppia di giovani genitori. Ma sul quale sono scattate immediatamente le indagini della procura, coordinate dal pubblico ministero Remo Epifani e delegate ai carabinieri del comando provinciale di Taranto.

I militari, infatti, hanno subito acquisito le cartelle cliniche della mamma ed hanno avviato una serie di attività preliminari. A cominciare dalla individuazione formale del personale sanitario che ha seguito le drammatiche ore intercorse tra il parto e la morte della bimba. Nel rapporto dei carabinieri, quindi, sono finiti i nomi di nove persone, poi trascritti automaticamente sul registro degli indagati, seguendo, come si è già specificato, la procedura standard scandita dagli "atti dovuti". A carico degli inquisiti è ipotizzata l'accusa di concorso in omicidio colposo.



Cartelle cliniche acquisite dai militari dei carabinieri

Già effettuata l'autopsia disposta dal pm Epifani

Il pubblico ministero ha disposto l'autopsia che è stata affidata ai medici legali Alessandro Dell'Erba e Nicola Laforgia di Bari. Mentre gli indagati hanno nominato come proprio consulente il medico legale tarantino Marcello Chironi. Il decisivo accertamento è stato effettuato nella serata di ieri. Tra sessanta giorni i medici legali dovrebbero depositare gli esiti della loro consulenza. Che, ovviamente, risulteranno determinati per lo sviluppo dell'inchiesta.



ILVA
Una panoramica dello stabilimento siderurgico più grande d'Europa visto dai tetti del quartiere Tamburi

I PALAZZI ROMANI TACCIONO

La bozza di accordo di programma di Comune e Regione è stata inviata al Governo già mercoledì scorso ma è ancora senza risposta

Ilva, silenzio dai ministeri Tamburrano chiama Mittal

Il presidente della Provincia: «Venga a Taranto a illustrare il suo piano»



ILVA Il sindaco Melucci e il presidente Tamburrano

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** È vero: la bozza di accordo di programma sull'Ilva siglata da Comune di Taranto e Regione Puglia è piena, zeppa, di dettagli tecnici e impegni economici di non poco conto (le sole garanzie finanziarie, leggasi fideiussioni, chieste ad Am Investco sono pari a 2 miliardi di euro) e dunque richiede tempi di digestione tutt'altro che brevi. Ma il silenzio assordante dei palazzi romani ai quali la bozza in questione è stata inviata mercoledì scorso sta facendo riflettere assai sull'asse Taranto-Bari. Il sindaco Melucci e il governatore Emiliano più che una - per carità, auspicabile - risposta nel merito, si attendevano una convocazione, quantomeno per apparecchiare sul tavolo la bozza Calenda-De Vincenti e quella Melucci-Emiliano e far partire sul serio la caccia alle differenze. Invece gli spifferi a mezzo stampa non lasciano presagire nulla di buono, pur se difficilmente stavolta basterà un *tweet*, o una dichiarazione come quella dell'altro giorno del viceministro Bellanova («Non sono previsti incontri istituzionali sull'Ilva con Emiliano e Melucci») per chiudere la partita.

IL TAR
I due enti possono richiedere la sospensiva entro il 16 febbraio

Non foss'altro che la partita non solo non è chiusa, essendo in piedi l'udienza al Tar del 6 marzo e soprattutto la possibilità per i due enti di ripresentare entro il prossimo 16 febbraio la richiesta di sospensiva del piano ambientale varato dal premier Gentiloni il 29 settembre scorso, ma, la partita, va giocata presto e bene stante i gridi di dolore che arrivano da dentro lo stabilimento siderurgico. Ogni giorno ci sono segnalazioni di impianti con problemi, mentre i lavoratori dell'indotto, ancora senza stipendio, la settimana prossima potrebbero imboccare la strada dello sciopero.

A cercare di rompere il silenzio è il presidente della Provincia di Taranto, Martino Tamburrano, esponente di Forza Italia, destinatario anch'egli della bozza Melucci-Emiliano.

«Premesso che la Provincia non è stata coinvolta nella stesura di questo schema di accordo di programma - dice alla *Gazzetta* Tamburrano - e la stessa cosa si può dire per i Comuni di Massafra, Statte, Crispiano e Montemesola e le organizzazioni sindacali, dico a Calenda e alla Bellanova di rompere ogni indugio e di convocare subito un tavolo con tutte le parti. Basta con la partita a scacchi, con le mosse e le contromosse. Qualcuno continua a non comprendere che il tempo per l'Ilva sta per scadere, anzi è già scaduto. Non si può più rinviare l'ammodernamento degli impianti, non può slittare oltre l'avvio della copertura dei parchi minerali, le imprese dell'indotto vogliono risposte immediate come le vogliono i tarantini preoccupati per la loro salute e per la salute di chi dentro l'Ilva ci lavora ogni giorno».

L'ALLARME
L'indotto è pronto allo sciopero, problemi nella fabbrica

Il presidente Tamburrano rivolge, poi, un appello direttamente ad Arcelor Mittal, azionista di maggioranza di Am Investco. «Credo sia opportuno che Mittal organizzi a Taranto la presentazione del suo piano ambientale, così tutti, proprio tutti, potranno vedere con i propri occhi quali sono gli interventi programmati per mettere a norma gli impianti e rendere più sicura la vita di chi lavora in fabbrica e chi abita nelle vicinanze. Bisogna ripristinare la fiducia nella classe operaia e nei cittadini di Taranto, e un passo in questa direzione potrebbe farlo proprio Mittal divulgando il suo piano ambientale».

I NODI DEL LAVORO

PARTE LA MOBILITAZIONE

CRISI DI LIQUIDITÀ
Comunicata l'impossibilità di «rispettare le scadenze relative alla corresponsione degli emolumenti riferiti a dicembre»

Indotto Ilva, operai pronti allo sciopero

Ecologica, in 200 senza stipendio. È stato di agitazione



I circa 200 dipendenti a tempo indeterminato dell'Ecologica spa da lunedì inaspriranno la protesta sino ad arrivare allo sciopero

PAMELA GIUFRÈ

● I lavoratori dell'indotto dell'Ilva di Taranto pronti a scioperare per lo stipendio. Hanno già proclamato lo stato di agitazione i rappresentanti sindacali dei circa 200 dipendenti a tempo indeterminato dell'Ecologica spa. E da lunedì la protesta si inasprirà sino ad arrivare allo sciopero in assenza di novità sui pagamenti arretrati.

I lavoratori non hanno infatti ancora ricevuto lo stipendio di dicembre, che generalmente viene loro pagato il 10 del mese successivo. Stavolta invece, l'amministratore unico di Ecologica spa, il ragionier Michele Ventrella, con una nota del 9 gennaio scorso, ha comunicato ai rappresentanti sindacali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti Uil, Mauro Palmatè, Luigi Spinzi e Carmelo Sasso, l'impossibilità di «rispettare le scadenze relative alla corresponsione degli emolumenti riferiti alla mensilità di dicembre». Questo a causa dell'«elevata esposizione finanziaria» alla quale è sottoposta in questo periodo la ditta dell'indotto dell'Ilva. In particolare, Ventrella fa riferimento alle continue mancate liquidazioni dei crediti esigibili, nonché al mancato rispetto di quanto comunicato da Ilva il 29 dicembre scorso, ovvero l'impegno a liquidare la totalità dei debiti esigibili nei confronti di Ecologica, così come di tutte le imprese dell'indotto pugliese, entro i primi di gennaio. A questo, fanno sapere sempre da Ecologica, si aggiunge anche lo sforzo economico fatto per liquidare le gratifiche natalizie, le tredicesime insomma, ai lavoratori. I sindacalisti hanno dapprima denunciato attraverso gli organi di stampa l'assurdità di questa situazione, le cui conseguenze, a conti fatti, sono solo e soltanto a carico dei lavoratori. Ma, trascorsi diversi giorni dalla scadenza dello stipendio, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti Uil hanno adesso aperto lo stato di agitazione.

«Riusciamo a comprendere le ragioni di Ecologica - avverte Antonio Arcadio (Fisascat-Cisl) - ma non possiamo giustificarle alla luce del fatto che i lavoratori hanno prestato in loro servizio, oltretutto in condizioni particolari per quanto riguarda la sicurezza e l'ambiente, e che per questo hanno diritto ad essere pagati. Per intenderci - prosegue il sindacalista - stiamo parlando di quegli addetti alle pulizie industriali che mettono mani nei posti più orrendi dell'Ilva per consentirne le attività, che tutti i giorni con piccone e carriola intervengono sui treni nastro. Ecco perché o lunedì arrivano gli stipendi o incrociamo le braccia e fermiamo le attività di pulizie industriali nei reparti in cui opera Ecologica».

LA SEGNALAZIONE NUOVO INTERVENTO DEL SINDACATO ALL'INDOMANI DELL'ESPLOSIONE NELLA DISCARICA GRF

«Colata continua, tetto rischia crollo»

Denuncia dell'Usb: si intervenga. Ilva replica: manutenzione già avviata

● «Abbiamo fotografato il tetto del capannone CCO1 (Colata Continua) dello stabilimento Ilva di Taranto che, nonostante le nostre ripetute segnalazioni in questi anni, si presenta sempre più logoro e a rischio crollo». La denuncia arriva da Francesco Rizzo, coordinatore provinciale Usb (Unione sindacale di base) di Taranto, secondo il quale «anche in questo caso, evidentemente, si attende che qualcuno si faccia male prima di intervenire. Non possiamo più accettare tutto questo. Usb continua a denunciare lo stato di abbandono e di mancanza di sicurezza in cui versa lo stabilimento di Taranto». Fonti dell'Ilva in amministrazione straordinaria precisano che «l'azienda si era già attivata da tempo programmando le attività in questione e che i lavori sulla tettoia della CCO1 sono in corso già dallo scorso lunedì». Le ditte incaricate «sono infatti impegnate - si aggiunge - nei lavori di sostituzione e rifacimento della copertura in lamiera dello stesso capannone che si prevede verranno conclusi nei prossimi giorni».

La segnalazione arriva all'indomani dell'esplosione nella discarica del reparto Grf (Gestione rottami ferrosi) in seguito a una reazione nel contenitore denominato "paiola" a causa del contatto tra scorie di ghisa incandescente - trasportate dall'acciaieria - e l'acqua. Un operaio che era nella cabina del mezzo ha riportato lievi ustioni al collo e alle mani.



ILVA Il capannone del reparto CCO1

IL SIDERURGICO

La Regione
Con il Comune di Taranto l'ente territoriale ha firmato e inviato la bozza d'accordo



Il ministro
Carlo Calenda, alla guida dello Sviluppo Economico non ha risposto alla nota



Il viceministro
Bellanova aveva escluso la possibilità di un vertice con il premier Gentiloni



PROTESTANO I VERDI

«Nel documento degli enti locali la produzione è al primo posto»

● «Apprendiamo che il Comune di Taranto e la Regione Puglia hanno presentato la proposta di un Accordo di programma, ma dobbiamo rilevare che la stessa non centra il punto. La tutela della salute e dell'ambiente ancora una volta non è al primo posto come sarebbe necessario nella situazione drammatica descritta dai tanti studi scientifici presentati negli ultimi anni, poiché condizionata dalla scelta di far continuare la produzione». Ad affermarlo in una nota sono Gregorio Mariggiò ed Elvira Sebastio, co-portavoci dei Verdi jonici.



A Roma bocche cucite Giorni d'attesa per Ilva

Dopo l'invio della controproposta prevale la prudenza

di **Alessio PIGNATELLI**

Giorni di attesa ma, per ora, nessuna reazione. Almeno ufficiale. A più di quarantotto ore dell'invio della controproposta degli enti locali su Ilva, il cosiddetto Accordo di programma, da Roma non ci sono prese di posizioni formali. La valutazione degli aspetti tecnici è al vaglio scrupoloso dello staff ministeriale vista la complessità dell'intera faccenda.

Per il momento, anche il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda preferisce non commentare gli sviluppi. Il suo loquace profilo twitter ha toccato altri argomenti, dalla vertenza Ideal Standard alla crisi romana sulla struttura industriale e specializzazione settoriale. Niente Ilva. Troppo delicata la questione per fare passi in avanti più o meno ufficiosi. Anche da altri ambienti ministeriali si preferisce la prudenza. Il quadro è complicato e quindi non ha senso esprimersi con anticipo. Restano però alcune dichiarazioni fatte il giorno dell'ultimo summit al Mise quando, è bene sottolinearlo, non era ancora stata inviata la controproposta di Comune e Regione (la bozza sull'Accordo di programma, infatti, è stata ufficializzata nel tardo pomeriggio mentre la riunione sindacale al ministero si era conclusa all'ora di pranzo ndc).

La viceministro Teresa Bellanova che coordinava quell'incontro era stata molto chiara: «Il governo ha raccolto nel protocollo d'intesa suggerimenti che sono arrivati dagli enti locali e in gran parte dalle parti sociali. Io ho detto che non ci sarà altra convocazione su questi aspetti fino a quando non ci sarà il ritiro del ricorso. Quello che dovevamo raccogliere da parte degli enti locali è inserito in quel protocollo. L'azienda continua ad accumulare perdite, i tempi non sono ininfluenti. Gli enti locali ci hanno chiesto di lavorare sulla base di una lettera arrivata al Governo a firma del sindaco di Taranto».



A sinistra il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci: ha intimato all'amministrazione straordinaria dell'Ilva di finire i lavori alle gallerie

Complicato fare ipotesi sulla scorta di dichiarazioni rilasciate quando ancora non era arrivata la controproposta però ci sono passaggi fondamentali nelle frasi di Bellanova. Quando per esempio sostiene che in quel protocollo d'intesa - quindi la bozza inviata dal governo il 4 gennaio - c'erano già tutte le richieste del primo cittadino. Secondo la tesi dell'onorevole del Pd, in sostanza, quel protocollo avrebbe dovuto rappresentare il punto finale. Così non è stato e Melucci ed Emiliano l'hanno spiegato nella conferenza stampa di mercoledì scorso.

Il primo cittadino di Taranto ha descritto una bozza con «contenuti di valore tecnico di una certa complessità: vi

IL CASO

Il Comune dà cinque giorni di tempo all'Ilva Immediata replica: «Spesi 13 milioni su 20»

Lavori alle gallerie: lite tra Comune e commissari

● Il Comune ieri ha provveduto a trasmettere "perentorio sollecito all'amministrazione straordinaria di Ilva Spa riguardo alla esecuzione dei lavori per la messa in sicurezza delle gallerie franate al quartiere Tamburi".

La nota formale giunge «dopo mesi di silenzio da parte dell'azienda responsabile e solleva preoccupazione rispetto alla tenuta dei circa tre chilometri di vetusti condotti che attraversano la città per lunghi tratti passando al di sotto di abitazioni, scuole ed edifici pubblici», si legge in una nota di Palazzo di città. Per tale motivo il sindaco Rinaldo Melucci ha informato di tale sollecitazione la prefettura.

L'ente confida «che questi ritardi e soprattutto la mancanza illegittima di riscontri da parte dell'azienda non debbano ascriversi tra le tante responsabilità che la gestione commissariale di Ilva ha ad oggi maturato con la comunità jonica». La nota di palazzo di città recita che qualora nello spazio dei prossimi 5 giorni il privato non dovesse avviare le iniziative da lungo tempo previste, la direzione competente adirà «giuste vie legali».

Immediata la risposta dell'azienda. In una nota ufficiale l'amministrazione straordinaria precisa che «l'attività di messa in sicurezza e rafforzamento delle gallerie che portano l'acqua di raffreddamento ai vari impianti dello stabilimento è stata avviata da Ilva nel 2015 e, a oggi, l'azienda ha speso circa 13 milioni di euro sui 20 complessivi previsti dal progetto».

«L'intervento, molto complesso anche da un punto di vista tecnico-ingegneristico, si trova in buono stato di avanzamento. L'azienda, infatti, ha già completato le opere di installazione delle centine metalliche e dell'armatura zincata necessaria per poter effettuare il getto finale di rivestimento in calcestruzzo», aggiunge l'Ilva.





Qui sopra una delle gallerie dell'Ilva che attraversano il rione Tamburi. Proprio nel quartiere più vicino al siderurgico, qualche anno fa, si era verificato un cedimento del manto stradale sovrastante il passaggio delle gallerie (nella foto qui accanto). Nella voragine finì un furgone

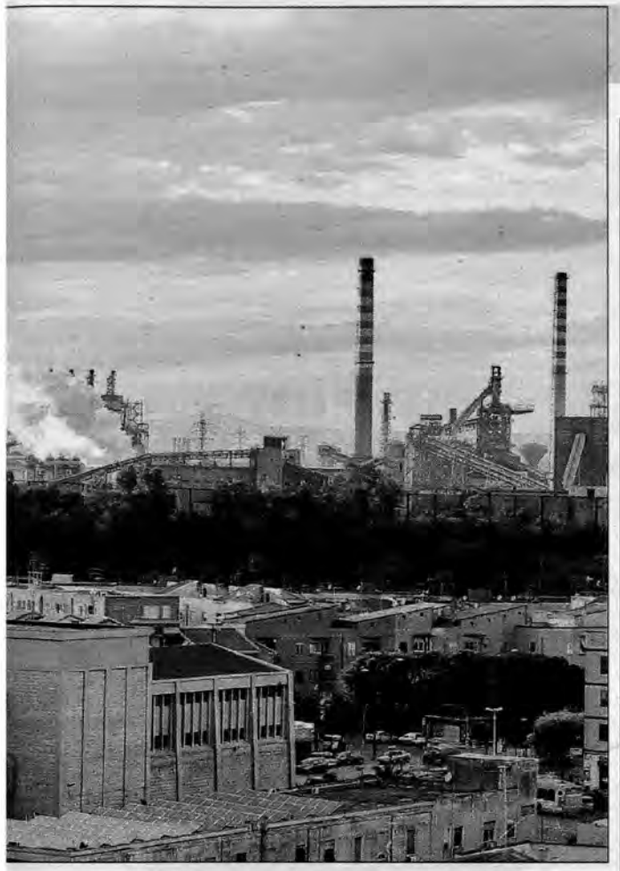
Nonostante alcuni eventi legati alla gestione del contratto d'appalto, non certo di natura tecnica, abbiano comportato dei rallentamenti, Ilva afferma che «sta mettendo in atto tutte le possibili misure per completare l'opera nel più breve tempo possibile. In data odierna (ieri, ndr), la Direzione Lavori ha emesso l'Ordine di Servizio per la ripresa delle attività partendo dalla Piazza Mercatale del Rione Tamburi, mentre a novembre l'Azienda aveva emesso l'ordine per la progettazione esecutiva del rivestimento delle condotte (terza e ultima fase dei lavori)». La nota conclude: «Preme precisare che, già nella configurazione strutturale attualmente raggiunta con le lavorazioni fino ad oggi messe in opera, le gallerie, lungo tutto il loro sviluppo, sono in grado di garantire livelli di stabilità e requisiti di sicurezza dal punto di vista statico adeguati al contesto in cui sono inserite e pertanto non possono determinare alcuna criticità in tal senso per la città soprastante. L'azienda continuerà a monitorare la situazione e assicura la massima collaborazione, come già fatto finora, con le autorità locali».

PUGLIESE (UIL)

«Così si ferma o si rischia di far saltare la trattativa»

● «Non si può frenare la trattativa sull'Ilva o peggio ancora rischiare di farla saltare». Lo ha sostenuto Aldo Pugliese, segretario generale della Uil di Puglia, parlando a Bari in occasione della conferenza stampa di inizio anno.

«Il presidente della Regione Puglia e il sindaco di Taranto devono - ha sostenuto Pugliese - ritirare subito il ricorso al Tar. Dell'acciaio e dell'Ilva l'Italia non può fare a meno visto che abbiamo la seconda manifattura d'Europa e le materie prime, di qualità, ci servono come il pane». «Chiudere l'Ilva produrrebbe un impatto negativo - ha aggiunto Pugliese - a livello nazionale sull'economia quantificabile in 8 miliardi di euro l'anno e la perdita di circa 20mila posti di lavoro». «È tempo di non fare sparate da campagna elettorale e mi riferisco anche ad Emiliano che dal nostro punto di vista - ha sottolineato Pugliese - sta così rischiando di perdere i posti di lavoro e che l'investitore privato vada via senza che il risanamento dell'ambiente sia stato compiuto». «Senza investimenti privati - ha concluso - l'Ilva non può essere risanata e quindi non ci sarà alcuna soluzione per l'ambiente e per la salute».



confermiamo che abbiamo limato le ultime questioni di un Accordo di programma rivisitato nella direzione di ciò che il territorio si aspetta come risultato ideale. Ci aspettiamo che nelle prossime ore si rimanga sui contenuti e di essere convocati a Roma perché siamo pronti a dialogare su alcuni aspetti in cui restano le distanze col governo. Ribadiamo la richiesta al governo: se osservazioni dovranno esserci, di non affidarle a comunicati stampa che a volte superano la leale collaborazione istituzionale. Siano affidate a un confronto tra le parti».

Un invito alla riservatezza istituzionale che sembra essere stato accolto a Roma. Almeno fino a quando non sarà stata completata la valutazione tecnica sulla bozza dell'Accordo di programma. Solo allora si capirà se ci potrà essere un'intesa o se il confronto istituzionale salterà definitivamente.

Usb: capannone a rischio crollo L'azienda: i lavori sono iniziati

Botta e risposta con il sindacato sul tetto della colata continua

● «Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) abbiamo fotografato il tetto del capannone CCO1 (Colata Continua) dello stabilimento Ilva di Taranto che, nonostante le nostre ripetute segnalazioni in questi anni, si presenta sempre più logoro e a rischio crollo».

Lo afferma in una nota Francesco Rizzo, coordinatore provinciale Usb (Unione sindacale di base) di Taranto, secondo il quale «anche in questo caso, evidentemente, si attende che qualcuno si faccia male prima di intervenire. Non possiamo più accettare tutto questo. Usb continua a denunciare lo stato di abbandono e di mancanza di sicurezza in cui versa lo stabilimento di Taranto».

Poche ore dopo la nota di Rizzo è arrivata la risposta da parte dell'azienda. In merito alla denuncia dell'Usb (Unione sindacale di base) di Taranto che aveva segnalato problemi al tetto del capannone Cco1 (Colata Continua) dello stabilimento Ilva di Taranto, indicato come «sempre più logoro e a rischio crollo», fonti dell'Ilva in amministrazione straordinaria precisano che «l'azienda si era già attivata da tempo programmando le attività in questione e che i lavori sulla tettoia della CCO1 sono in corso già dallo scorso lunedì, 8 gennaio».

Le ditte incaricate «sono infatti impegnate - si aggiunge - nei lavori di sostituzione e rifacimento della copertura in lamiera dello stesso capannone, che si prevede verranno conclusi nei prossimi giorni».

Tuttavia non è soltanto il problema della tettoia a scatenare la polemica. L'altro ieri si era verificato un infortunio, nell'area del Grf, i recuperi ferrosi, in cui un capoturno era rimasto ferito. Un caso che ha scatenato la reazione della deputata tarantina di Forza Italia, Vincenza Labriola.

«L'ennesimo incidente all'interno dello stabilimento tarantino dell'Ilva testimonia, se ce ne fosse ancora bisogno, lo stato di vetustà e di inadeguatezza dell'acciaieria. L'esplosione avvenuta nel reparto Gestione rottami ferrosi, che ha visto il ferimento, con ustioni al collo, di un operaio, é la prova tangibile di come la gestione commissariale non abbia in alcun modo messo in sicurezza gli impianti, che continuano periodicamente a mietere vittime», afferma in una nota la parlamentare.

«Non basta il disastro ambientale, con i danni terribili che noi tutti conosciamo, Ilva continua a penalizzare cittadini e lavoratori all'esterno come all'interno - prosegue Labriola - Il governo, i commissari, sono riusciti a rendere inefficaci e vane le promesse del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che si é mostrato sovente molto vicino ai tarantini sulla questione della sicurezza sui luoghi di lavoro». «In occasione della morte dell'operaio Giacomo Campo, avvenuta nel settembre del 2016 - aggiunge - fu proprio il Capo dello Stato a parlare di ferita per l'Italia. Dal 2003, quando nell'allora stabilimento dei Riva persero la vita due dipendenti ed altri dodici rimasero feriti, cosa è cambiato? Nulla, assolutamente nulla, si è continuato a perdere la vita, ad andare al lavoro con la paura di non tornare a casa dai propri cari». «Sia responsabilità del prossimo governo - conclude Labriola - seguire virtuosamente la transizione dell'acciaieria alla nuova proprietà, garantendo l'attuazione dei piani, la sicurezza all'interno degli stabilimenti».

L'ACCUSA

Il sindacato di base denuncia l'abbandono



Francesco Rizzo, coordinatore provinciale Usb, denuncia lo stato d'abbandono dell'Ilva.

Fonti aziendali: lunedì scorso è partito il cantiere



Fonti aziendali hanno replicato ieri stesso alle accuse dell'Usb: i lavori sono partiti lunedì scorso.

LA SANITÀ

Donatori di sangue in coda ma l'emergenza non è finita

Emiliano dà l'esempio: «I pugliesi hanno risposto con altruismo»

di **Vincenzo DAMIANI**

In appena 8 ore sono state raccolte 464 sacche, ma l'emergenza sangue in Puglia non è ancora superata. All'appello del governatore Michele Emiliano, che ieri mattina ha donato al Policlinico, i pugliesi hanno risposto con altruismo, mettendosi in fila negli ospedali sin dalle prime ore del mattino. Però, la carenza di sangue resta, soprattutto a Brindisi dove molti interventi chirurgici programmati sono stati rinviati per dare priorità alle emergenze.

In tutta la Puglia si calcola che sono saltati un centinaio di operazioni non urgenti, la speranza è che entro l'inizio della prossima settimana la situazione possa tornare alla normalità. Solamente ieri mattina sono state raccolte 464 sacche di sangue, così suddivise: 190 al Policlinico di Bari e al Miulli di Acquaviva delle Fonti, 70 nella Bat, 151 a Taranto, 33 a Foggia, 34 a Lecce e 74 a Brindisi. Per dare il buono esempio, anche



Emiliano si è presentato al Policlinico per donare: «È con grande soddisfazione – ha commentato - che ripeto questo atto piccolo, semplice che non crea alcun problema, anzi può essere anche benefico per chi dona, oltre che per chi riceve, perché ci si controlla attraverso le analisi del sangue il cui risultato poi ci arriva a casa gratuitamente. So che, grazie a tutti i pugliesi che hanno accolto il mio invito ad andare a donare, abbiamo scongiurato un'emergenza legata in questi giorni alla carenza di sangue, la cui raccolta oggi è migliorata significativamente». Però, come detto, c'è ancora carenza e, per questo motivo, la raccolta proseguirà anche nel fine settimana.

«Non sono – ricorda Emiliano - solo le singole giornate a risolvere il problema, bensì occorre dare continuità all'attività di donazione, ed è per questo che lancio nuovamente l'appello ad andare a donare. Fatelo durante questo fine settimana e fatelo sempre perché, vi assicuro, è un gesto semplice di solidarietà ma estremamente benefico anche per l'animo». La situazione più difficile si è registrata al Centro trasfusionale dell'ospedale Perrinodi Brindisi, dove erano praticamente azzerate le scorte di sangue dei gruppi 0 ed A, sia positivo che negativo.

L'Asl è stata costretta a lanciare un appello pubblico, chiedendo una donazione di massa per scongiurare il rischio di dover bloccare ogni intervento chirurgico. Ma chi può donare? E' necessario avere un'età compresa tra i 18 ed i 65 anni, peso superiore ai 50 chili e non aver assunto farmaci antinfiammatori negli ultimi 5 giorni, antibiotici ed antistaminici negli ultimi 15 giorni. A provocare la carenza improvvisa di sangue è stata l'influenza che ha messo ko molti donatori, impossibilitati dal recarsi nei centri di prelievo. Anche i numerosi incidenti stradali che si sono ripetuti nel periodo delle feste natalizie hanno inciso negativamente.

«Come capita spesso durante il picco influenzale e dopo le feste – ha sottolineato il presidente della Regione Puglia - ci sono delle carenze di sangue che rischiano di rallentare le attività delle sale operatorie in tutta la Puglia. A dire il vero il Policlinico di Bari è molto sollecito nella raccolta del sangue, però ha dovuto supportare molti altri ospedali pugliesi che hanno avuto, invece, delle carenze. Ma per fortuna la Puglia è una regione generosa con percentuali di donazioni straordinarie e una grandissima predisposizione dei cittadini a donare il sangue». Già la scorsa estate era stato necessario appellarsi alla solidarietà dei pugliesi per evitare una emergenza sangue e anche a luglio, in pochi giorni, vennero raccolte oltre 1.500 sacche che consentirono di superare indenni il periodo estivo. Adesso il problema si è ripresentato a causa del virus influenzale, che ha contagiato oltre 50mila pugliesi, provocando anche la morte di sei persone.

552
Le "sacche" raccolte nella giornata di ieri

50.000
I pugliesi con la febbre Rete in tilt per l'influenza

OMBRE SULLA SANITÀ

LA DENUNCIA DI «CONSLANCIO»

LE PRESE DI POSIZIONE

I 5Stelle: «Follia gli Uvm obbligatori ogni 3 mesi». Longo: «Necessaria la condivisione d'intenti con tutti i colleghi consiglieri»

La lotta infinita dei malati contro la Sla e la burocrazia

La Terza commissione regionale «chiama» Emiliano: intervenire subito



SOS SLA Assistenza domiciliare inadeguata in Puglia

● **BARI.** Un dramma nel dramma per i malati di Sla e le loro famiglie. Sono quasi «umilianti», per chi soffre di patologie neurodegenerativeta, le condizioni dell'assistenza domiciliare in Puglia venute alla luce nel corso di un'audizione,in commissione regionale Sanità, dei rappresentanti di «ConSLAncio». Tanto che al termine è stata messa nero su bianco la necessità di proporre indicazioni concrete all'assessorato alla Sanità, in guerra senza confini alle difficoltà della famiglie a interfacciarsi con il sistema sanitario, ma anche per una riorganizzazione delle attività dei distretti sanitari e delle Unità di Valutazione Multidimensionale. Nel mirino inoltre i ritardi e l'insufficienza degli assegni di cura, delle ore di assistenza, della scarsa professionalità del personale che dovrebbe essere scelto da una lista di soggetti accreditati.

«È da troppo che la Regione si impegna solo verbalmente ad attuare un Piano per garantire l'assistenza a queste persone», dichiarano i consiglieri del M5s **Mario Conca** e **Marco Galante**. «Bisogna sburocratizzare il sistema e far sì che l'utente possa scegliere in modo trasparente l'operatore socio sanitario accreditato, senza dover passare dalle cooperative. Tra le proposte che presenteremo ci saranno il ripristino del Dipartimento Alta fragilità e l'istituzione della figura del case manager per aiutare le famiglie, sballottate da un ufficio all'altro. Altro punto: l'organizzazione delle Uvm a cui spetta redigere i piani di assistenza domiciliare con le ore previste e i servizi da erogare. Non è possibile continuare con Uvm obbligatori ogni 3 mesi per malattie che non possono far altro che degenerare».



Peppino Longo



Mario Conca

In prima linea anche il vicepresidente del Consiglio, e componente della stessa Commissione, **Peppino Longo**: «Quando ci si trova a dover affrontare una diagnosi di Sla l'unico modo per superare lo sconforto e la paura è combattere insieme per i propri diritti. E' quanto si legge sul sito dell'Associazione ConSLAncio. Ecco, quando si ha a che fare con tali terribili patologie, che colpiscono l'ammalato e coinvolgono duramente l'intera famiglia – aggiunge - diventa fondamentale puntare l'attenzione non solo sull'assistenza medica in senso stretto, ma anche sulle difficoltà a interfacciarsi con il sistema sanitario. Ritengo necessaria la condivisione d'intenti con tutti i colleghi consiglieri per quella che definisco una battaglia per il concreto diritto alla salute in uno Stato moderno e affinché tutti i cittadini pugliesi possano combattere ad armi pari contro queste patologie».

[cro.reg.]

FRANZOSO/ LA PROPOSTA

Vaccini, obbligo per medici e infermieri

TARANTO - «L'importanza dell'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari può essere compreso oggi più che mai con l'emblematico caso dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce che, nei giorni scorsi, ha dovuto richiamare in servizio una parte del personale a riposo per sopperire alla assenza per malattia di medici e infermieri».

Lo dichiara Francesca Franzoso, consigliere regionale di Forza Italia, prima firmataria della proposta di legge regionale "Disposizioni" per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione degli operatori sanitari", già incardinato in terza commissione. «Gli operatori sanitari devono vaccinarsi perché, oltre a rappresentare una categoria lavorativa con un ruolo strategico, sono ad alto rischio di contrarre il virus influenzale. In questa fase di epidemia l'elevato numero di ricoveri può facilmente comportare la trasmissione della malattia anche agli operatori sanitari che a loro volta diventano "fonti" di infezione per i pazienti ed i loro stessi familiari. Alcuni studi, rilanciati dall' Oms, hanno messo a confronto l'incidenza dell'influenza in adulti sani rispetto agli operatori sanitari e in questi ultimi l'incidenza è risultata significativamente più alta. Per ovviare a questo problema l'Oms raccomanda fortemente la somministrazione del vaccino influenzale, per gli operatori sanitari. Insomma, la vaccinazione del personale sanitario risponde all'esigenza di proteggere gli operatori ma anche di assicurare la copertura assistenziale ai malati. E' per questo che è necessario dare un'accelerata all'iter di approvazione della legge: per dimostrarci una Regione che, dopo il provvedimento statale dell'obbligo vaccinale dei minori, aggiunge un passaggio addizionale, ossia tutelare la salute del suo personale sanitario e garantire l'efficienza del servizio».

Sanità | Il caso mutua

La denuncia

di **Antonio Della Rocca**

Il reddito basso non basta più Sulla poltrona del dentista cure gratuite per pochi intimi

Tetti di accesso calati, negli studi pugliesi solo nullatenenti e migranti

È polemica sui paletti posti dalla Regione Puglia per l'accesso alle cure odontoiatriche a spese del sistema sanitario pubblico. Per il Tribunale dei diritti del malato e l'Ordine dei medici di Bari, la soglia del reddito famigliare fissata a "soli" 8263,31 euro è tale da creare clamorose situazioni di ingiustizia sociale. E a pagarne le spese, secondo il responsabile del Tribunale dei diritti del malato di Bari, Antonio Campobasso, sarebbero soprattutto i cittadini con redditi da fame, appena superiori al tetto stabilito dalla Regione, mentre alle cure gratuite avrebbe accesso solo una fascia ristretta di persone. Tra queste «anche i migranti che provengono da paesi dove l'Aids è molto diffuso – sostiene Campobasso –, cui dobbiamo senz'altro garantire assistenza sanitaria, essendo una nazione civile, ma che vengono accompagnati negli studi odontoiatrici senza avere fatto neppure un esame del sangue, mettendo così a rischio il dentista e gli altri pazienti». Inoltre, le nuove regole scaricherebbero sugli odontoiatri l'onere di assolvere a farraginose procedure, in barba alla tanto auspicata semplificazione che le pubbliche amministrazioni dovrebbero perseguire liberando sé stesse ed i cittadini dalle zavorre della burocrazia.

Ma andiamo con ordine. Tutto nasce dal decreto del 9 dicembre 2015 a firma della ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, che detta «condizioni di erogabilità e indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza ambulatoriale», demandando alle Regioni e alle Province autonome la scelta degli strumenti di valutazione delle condizioni economiche e di «vulnerabilità sociale» che costituiscono il presupposto per l'accesso alle cure gratuite presso i medico convenzionati. Antonio Campobasso mette sotto accusa l'operato della Regione, in particolare la delibera 1879 del 30 novembre 2016. «Le limitazioni alle cure odontoiatriche previste per la vulnerabilità sanitaria – attacca l'esponente del Tdm - escludono molte patologie che invece andrebbero inserite. Mentre le limitazioni previste dalla vulnerabilità sociale, specialmente riguardo al reddito familiare, a nostro avviso troppo basso, precludono l'accesso alle cure a una larga fascia di utenti, alcuni dei quali si sono rivolti a noi perché si sono visti rifiutare le cure avendo un reddito appena superiore al minimo». E ancora: «Non sembra, comunque, dignitoso né rispettoso del diritto alla riservatezza costringere il cittadino a presentare la certificazione Isee (Indicatore della situazione economica, ndr) al proprio dentista prima di sedersi sulla sedia odontoiatrica», così come «non ci sembra dignitoso fare assumere la veste di burocrate - controllore all'odontoiatra nei confronti del proprio paziente», conclude Antonio Campobasso. Per il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli, quello della «equità nell'accesso alle cure» è un problema centrale che risente dello «squilibrio del finanziamento economico a svantaggio delle regioni del Sud, con ricadute drammatiche sui soggetti più fragili». Anche Anelli punta il dito contro le restrizioni della Regione Puglia che, osserva, «finiscono per penalizzare una buona parte della popolazione chè probabilmente avrebbe diritto alle cure». A farsi portatore dei malumori degli odontoiatri è il dottor Francesco Lorusso: «Noi non abbiamo chiesto più soldi, ma una norma migliore. La soglia di 8.300 euro non garantisce gli italiani in difficoltà, ma spesso i soli immigrati che giungono nei nostri studi, compreso il mio, ad Altamura, senza un esame del sangue. Non è un discorso razzista, ma la realtà è che noi non sappiamo se queste persone hanno malattie gravi come l'Aids. Senza parlare del paradosso per cui il paziente viene operato gratuitamente, ma deve pagare il costo della sutura. Tutto questo è assurdo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello alle donazioni

Anche Emiliano sul lettino contro l'emergenza sangue

È con grande soddisfazione che ripeto questo atto piccolo». Lo ha detto il presidente della Regione, Michele Emiliano, che ieri mattina si è recato al Policlinico di Bari, presso il Centro Trasfusionale, per donare una sacca di sangue. «So che, grazie a tutti i pugliesi che hanno accolto il mio invito dei giorni scorsi - ha aggiunto - abbiamo scongiurato un'emergenza legata in questi giorni alla carenza di sangue, la cui raccolta nelle ultime ore è migliorata in modo significativo». Come capita spesso durante il picco influenzale e dopo le feste - ha sottolineato - ci sono delle carenze di sangue che rischiano di rallentare le attività delle sale operatorie in tutta la Puglia». Proprio il Policlinico di Bari è stato particolarmente sollecito nella raccolta di sangue, tanto da supportare altri ospedali pugliesi che hanno manifestato invece delle carenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta
I medici spiegano come in un anno sia calato in modo brusco il numero dei pazienti



Filippo Anelli
L'equità nell'accesso alle cure è un problema centrale per la sanità al Sud



La vicenda

- La Regione Puglia ha fissato il tetto del reddito annuale per le cure odontoiatriche gratuite a quota 8.263,31 euro.
- Ma la norma regionale emanata dalla Regione, secondo Ordine dei Medici e Tdm di Bari, dopo un anno di attuazione nega il diritto al dentista della mutua a una larga fascia di bisognosi. Ecco perché è stata sollevata la denuncia

La giunta regionale

Asl Lecce e Bat, nominati i due nuovi manager

Confermate le anticipazioni della vigilia. La giunta regionale ha nominato due nuovi direttori generali Asl. Ottavio Narracci, attuale manager nella Bat, viene nominato all'Asl Lecce: per lui si tratta di una promozione visto che si sposta in un'azienda sanitaria più grande. Narracci andrà a prendere il posto di Silvana Melli, prossima alla pensione: nel frattempo viene inviata a dirigere il centro Salute e Ambiente di Taranto, struttura che mira a sorvegliare la delicata situazione ambientale e sanitaria nel capoluogo ionico. A sostituire Narracci nella Bat sarà Alessandro Delle Donne, attuale direttore amministrativo del Policlinico di Bari. Entrambe le nomine saranno ora sottoposte alla consultazione delle rispettive conferenze dei sindaci.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pericolo Aids
Gli stranieri sprovvisti di esame del sangue Il dottor Lorusso: «C'è rischio contagio»

Rivolta per la cannabis introvabile

Centinaia di pazienti disperati tra le Asl che distribuiscono la terapia col contagocce e i medici che si oppongono alle prescrizioni. La legge regionale sulla coltivazione in Puglia è impantanata, non rimane che il mercato nero

CHIARA SPAGNOLO

C'è chi aspetta da mesi la chiamata dell'Asl per andare a ritirare la dose di cannabis terapeutica prescritta dal medico e chi la prescrizione non l'ha mai ottenuta, chi per ridurre i tempi importa i preparati dall'Olanda e chi li acquista direttamente in Puglia. Su un mercato nero che diventa sempre più fiorente man mano che aumentano le persone che utilizzano la FM2 in maniera terapeutica e l'approvvigionamento diventa sempre più difficile. La protesta, effettuata pochi giorni fa a Lecce, è solo l'ultimo tentativo dei circa 350 malati di Sla, malattie neurodegenerative, epilessie, tumori, di accendere i riflettori sui problemi connessi al caos della canapa. Che è grande persino nella Puglia, che da anni ha annunciato la volontà di produrla a livello locale ma da mesi vede la proposta di legge ferma in commissione Sanità. Mentre centinaia di persone continuano ad arrovellarsi per trovare la dose quotidiana che lenisca, almeno in parte, i loro dolori.

Il problema principale è che l'affidamento della produzione in via esclusiva allo Stabilimento farmaceutico militare di Firenze, deciso dal ministero della Sanità, non funziona, perché le quantità sono molto più basse rispetto alle esigenze. Non è un caso che le farmacie accreditate abbiano finito le scorte già da settimane e che, a novembre, il ministero della Difesa abbia indetto una gara per l'approvvigionamento di altri 100 chili di cannabis. L'obiettivo – dichiarato dal direttore Antonio Medica – è raggiungere i 300 chili annui di produzione nel 2018 ma per ora i dispensari sono a secco.

Come sa bene Anna, brindisina affetta da una malattia rara che da oltre un anno aspetta che l'Asl comunichi l'arrivo della dose gratuita prescritta dal suo medico. Nell'attesa, è andata a comprarla in una farmacia di Corato, spendendo 300 euro per 4 vasetti, a fronte degli 800 di pensione di invalidità con cui deve sopravvivere. Ancora meno fortunato è stato Mattia, leccese reso paralitico da un tumore, che ha avuto difficoltà persino a ottenere la prescrizione. Proprio per perorare la sua causa, l'associazione LapianTiamo di Racale nei giorni scorsi ha incontrato l'Azienda sanitaria salentina, ottenendo la promessa di costituire un gruppo di lavoro che monitori la situazione dei pazienti della provincia. «Vogliamo un cambio di passo sulla questione – ha detto il direttore sanitario Antonio Sanguedolce – cercando di venire incontro ai pazienti nell'appropriatezza prescrittiva». Il nodo sottolineato dai medici, però, è il tentativo di alcune persone di ottenere la terapia con cannabis in seguito a auto sperimentazioni e in assenza di un piano terapeutico preciso, come ha ricordato il primario di Neurologia del Fazzi di Lecce, Giorgio Trianni.

I pazienti, al contrario, lamentano una sorta di obiezione di coscienza alquanto diffusa tra i professionisti, spesso restii a prescrivere la FM2 e più inclini a far usare farmaci tradizionali. Come testimonia l'elevato numero di richieste che arrivano quotidianamente da alcuni ospedali del Salento – noti a livello nazionale per l'uso di questa terapia – da parte di pazienti di tutta Italia.

«La mia impressione è che molti colleghi non siano ancora convinti dell'utilità di questa sostanza – spiega un neurologo che preferisce restare anonimo per evitare la pioggia di richieste da cui fu subissato l'ultima volta che il suo reparto conquistò le cronache – Non è cattiva volontà ma abbiamo già troppi pazienti, siamo al limite delle possibilità di curarli».

Per molti altri malati resta la speranza che i rispettivi medici non siano contrari all'uso della canapa. O, nei casi estremi, che qualche persona più fortunata possa cedere o vendere (in maniera illegale) parte della sua cannabis. «Capita spesso di donarla a chi ne ha bisogno – testimonia Andrea di Foggia, che da anni combatte con la Sla – Io l'ho data di recente a un ragazzo che non dormiva da otto giorni per il dolore. Qualcun altro invece è morto senza che nulla alleviasse le sue sofferenze, aspettando inutilmente l'arrivo della dose prescritta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

I pazienti che hanno diritto e le malattie ammesse

350 I pazienti pugliesi che trattano varie malattie — dalla Sla ai tumori, all'epilessia — con la cannabis terapeutica

9 EURO Il prezzo a cui viene venduta, al grammo, dallo Stabilimento farmaceutico militare di Firenze

1 ANNO L'attesa per alcuni pazienti che hanno avuto la prescrizione dal medico per ottenerla gratuitamente

15 MALATTIE Inserite finora nella lista di quelle da trattare con la canapa ma l'uso potrebbe ampliarsi

Un neurologo di Lecce "Molti miei colleghi fanno ostruzione perché non sono convinti sull'efficacia delle cure"



Attualmente le Asl si riforniscono dallo Stabilimento farmaceutico militare di Firenze

Intervista

Blasi "Stop indugi per l'ok alla norma basta un mese Facciamolo per chi soffre"

«Si velocizzi l'esame della proposta di legge in commissione regionale Sanità e poi venga portata subito in Consiglio: la produzione della cannabis per scopi terapeutici in Puglia è una priorità, perché consentirebbe a tanti malati di superare difficoltà nell'approvvigionamento e comprarla a costi ridotti». Sergio Blasi, consigliere regionale del Pd, che per primo ipotizzò che la Puglia si dovesse dotare di una legge per regolamentare l'uso della canapa, non ha dubbi sulla necessità di portare a compimento l'iter legislativo che sembrava prossimo alla conclusione nel 2014.

Perché, a distanza di quasi quattro anni, il progetto pilota che prevedeva la creazione di un centro di coltivazione e produzione è ancora in alto mare?

«Da novembre le attività regionali si sono concentrate tutte sul Bilancio, ora l'argomento è stato ripreso dalla commissione competente, che sta facendo una serie di audizioni».

Realisticamente, quali sono i tempi necessari affinché la proposta di legge della giunta arrivi in Consiglio e venga approvata?

«Difficile ipotizzarlo. Volendo potrebbe bastare un mese. Ci sono state leggi approvate in tempi rapidi, in questa legislatura. Visto l'argomento credo che sarebbe necessario darle una corsia prioritaria, considerato che si potrebbe migliorare la vita di persone affette da gravi malattie»

Proprio queste persone lamentano ritardi nella somministrazione, reticenze nella prescrizione, un caos determinato anche da atteggiamenti non sempre positivi dei medici.

«In quei casi significa che i medici sono impreparati o svogliati. Io non entro nelle loro competenze scientifiche ma so che i benefici della cannabis nella terapia del dolore sono ampiamente riconosciuti. Basti pensare che negli Stati Uniti è coltivata e utilizzata in metà degli Stati. Qui in Puglia abbiamo fatto una legge innovativa, che non è stata neanche impugnata dal Governo, ora non dobbiamo perdere questa occasione».



Sergio Blasi Il consigiere regionale del Pd è stato il promotore della legge approvata nel 2014, che regolamenta l'utilizzo terapeutico della cannabis. Molto vicino alle associazioni dei malati, di cui ha sposato la battaglia una decina di anni fa

> Il beneficio nella terapia del dolore è conclamato: i medici che lo sottovalutano sono svogliati o impreparati
>
> I pazienti pugliesi avranno una corsia preferenziale nella distribuzione della canapa che sarà prodotta in regione

L'altro problema denunciato è che la quantità prodotta a Firenze non soddisfa la domanda.

«Fino a due anni fa si doveva importare tutto dall'Olanda, il fatto che il ministero abbia deciso di farla produrre in Italia è già una vittoria. La creazione delle piantagioni a uso terapeutico in Puglia serve proprio a superare questo problema. Indubbiamente i pazienti pugliesi avranno una corsia preferenziale nella somministrazione della canapa prodotta qui».

Dove sarà realizzata la coltivazione?

«Non è stabilito, la legge non lo ha previsto ma sarà deciso in seguito. Si parla del Salento ma non è detto che sarà così. Di certo nel regolamento sono state disciplinate le competenze necessarie a chi gestirà la coltivazione. Nell'esame in commissione e in Consiglio, comunque, tutto deve essere perfetto, perché bisogna fare una legge che sia giuridicamente inattaccabile». — **ch.sp.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORRUZIONE NEGLI OSPEDALI

Il primario chiede la bustarella E la lista d'attesa svanisce

di **Gian Antonio Stella**

Il «professor Beeeeep», per ora anonimo e coperto da un fischio, fa miracoli: una bustarella e rimuove le liste d'attesa come fossero nei. Direte: «Si sa che troppo spesso va così!» Un conto son le voci, però, un altro è vedere in un video un primario di ostetricia chiedere direttamente soldi alla paziente. E non nel solito Mezzogiorno carico di stereotipi: in una delle aree d'eccellenza della «virtuosa» Pianura Padana.

Punto di partenza, come dicevamo, le liste d'attesa. Le quali, come spiega l'ultimo Rapporto PIT Salute di Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato, sono ancora così interminabili da gridare vendetta... Soprattutto in certe aree. Citiamo l'Ansa: «Le attese più lunghe si registrano per la mammografia: 122 giorni nel 2017 (+60 rispetto al 2014), passando dagli 89 del Nord-Ovest ai 142 del Sud ed isole; segue la colonscopia con 93 giorni in media (+6), con punte di 109 gg al Centro e un minimo di 50 gg al Nord-Est. Anche dall'ultimo monitoraggio del ministero della Salute (2014), Calabria, Campania, Lazio e Molise risultano inadempienti nell'indicatore relativo alle liste d'attesa».

Anche per le prestazioni oncologiche, insiste il rapporto, «ci sono forti differenze. Per i tempi di attesa per le prestazioni diagnostiche e specialistiche in caso di sospetto diagnostico, i dati del Monitoraggio «mostrano che al Nord l'80% delle persone in condizione di urgenza accede entro le 72 ore stabilite. Percentuali peggiori sono rilevabili al Centro (72%) e al Sud (77%)». Un panorama troppo spesso sconfortante, al punto di spingere il ministro per la Salute Beatrice Lorenzin ad ammettere: «È un problema enorme di programmazione sanitaria. Abbiamo messo nella mia legge che tra gli obiettivi dei manager c'è lo smaltimento delle liste: se non le smaltisci, te ne vai».

Questo è il quadro. E da qui è partita l'inchiesta di Francesca Biagiotti per il programma «Petrolio» di Duilio Giammaria in onda stasera in seconda serata su Raiuno e dedicata ai quarant'anni del Servizio Sanitario Nazionale. Inchiesta centrata in particolare su due episodi inaccettabili. Che, c'è da scommettere, faranno partire nuove indagini giudiziarie.

Nel primo c'è il racconto di una ragazza veneta, Laura (nome di fantasia) che telefona a una struttura pubblica per chiedere «una prima visita Pma», che nel burocratese imposto ai cittadini è la «Procreazione medicalmente assistita». Risposta dell'impiegato: «In questo momento non ho posto neanche in sei mesi... Andiamo oltre». La ragazza non demorde, chiede di parlare con la dottoressa «Beeeep» (che resterà anonima e coperta nella registrazione da un fischio finché un pm non andrà a metterle il sale sulla coda) ed è invitata a chiamare uno studio privato. L'appuntamento col professionista, a questo punto, è istantaneo: il giorno dopo. Tutto rapido, professionale... È il momento del saldo: «Allora, consulenza per fertilità più ecografia sono in tutto 180 euro, se preferisce senza ricevuta sono 140».

Ancora più interessante, però, è la seconda esperienza. Francesca Biagiotti chiama il Centro Unico Prenotazioni di una Asl veneta: «Vorrei fare un intervento di chiusura delle tube». «Per questo intervento, signora, siamo a febbraio 2018». «Mi hanno parlato di un professore molto bravo che lavora presso di voi, il professor "Beeeeep". Secondo lei è possibile fare l'intervento con lui?». «Eh, se lei fa una visita privata con lui poi diventa sua paziente. Di conseguenza la segue lui». «Ma perché devo fare una visita privata per diventare sua paziente?». «Eh perché non mi risulta che faccia visite giù agli ambulatori. Di solito io vedo che le sue pazienti fanno la visita privata con lui e poi arrivano da noi». Testuale.

Ed ecco l'incontro di Francesca Biagiotti, telecamera nascosta, nello studio del professore. Domanda: «Volevo fare un intervento di chiusura delle tube. Adesso sono qua per le vacanze di Natale. Volevo capire un po' i tempi e costi». Risposta: «Mah... I costi... Lo facciamo con il servizio sanitario nazionale. Non deve spendere soldi». «E per i tempi?». «I tempi... Forse marzo... Teoricamente a gennaio non... Non ce la facciamo per gennaio. Ho interventi già tutti programmati, cioè tutti in lista... Perché, anche a farlo privatamente, spende soldi eh... Sette, ottomila...». «No, vabbè, no».

A quel punto il primario, prima che la paziente se ne vada, butta lì: «Sarebbe l'ideale farlo ora. Ma significa forzare un po' la mano. Cioè... Forzare la mano significa... Facciamo le cose come si deve senza rischiare nulla...». «Ci mancherebbe...». «No, no, non rischiare nel senso di... Però significa entrare nei compromessi... Io chiedo qualcosa a lei e in cambio mi dà qualcosa». «Cioè? Che vuol dire? Me lo spiega?». «No... Nel senso di... Farlo nelle vacanze... Facciamo le cose legali... Cioè...». La reporter finge di non capire: «Perché, lei dice che forse si potrebbe trovare un modo per farlo adesso?». E a quel punto il professore supera ogni imbarazzo: «Eh... Però significa... dare un po' di soldi... Cioè... Bisogna che ci mettiamo... Barattiamo tra di noi....». «Mi dica lei». «Un paio di mill... Duemila euro». «Duemila a lei direttamente?». «Sì, sì...». «E riusciamo a farlo prima?». «Tra Natale e Capodanno». «In ospedale?». «Sì».

«Ma questa è concussione!», sbotta Raffaele Cantone, il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, invitato a vedere in anteprima il servizio Rai. Quello che lo sbalordisce, prima ancora che indignarlo, è il senso di impunità del primario. Come fosse tutto normale. Come se anni e anni di inchieste, manette, arresti, processi, fossero trascorsi invano: «Finché ci sarà questa gente con la sanità dove andiamo?». E spiega: «Mi auguro che la Procura competente acquisisca il filmato e proceda. La vicenda è di enorme gravità. Ovviamente come Autorità Anticorruzione noi ci occupiamo di prevenzione, ma le liste d'attesa rappresentano uno degli strumenti attraverso i quali si verifica lo sviamento dal pubblico, che va verso il sistema dell'intramoenia, il sistema privato. Può essere una scelta legittima, ma se diventa poi una scelta obbligata, è certamente un fatto illecito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso a Napoli



«Immigrati» nel tabellone

Il tabellone luminoso cadenza le visite ambulatoriali dei piccoli pazienti dell'Ospedale Santobono di Napoli. Stanze e turno. Tra queste c'è la 6: specialistica «Immigrati». Esiste un ambulatorio ad hoc per la cura dei bimbi migranti? Ed è polemica. «Nessuna discriminazione» — spiega il direttore sanitario Rodolfo Minenna —. «C'è una medicina dell'immigrazione: un bimbo che arriva ha bisogno di un'attenzione particolare per ricostruire la sua storia. Ma è vero: il tabellone può creare equivoci. Lo cambieremo».

(Claudio Pappaianni) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Un'inchiesta di Francesca Biagiotti per il programma «Petrolio» di Duilio Giammaria in onda stasera su *Raiuno* è stata centrata sui 40 anni del Servizio Sanitario Nazionale

L'inchiesta in particolare ha messo in evidenza un episodio di «bustarelle» legate alle lunghe liste di attesa negli ospedali che potrebbe dare il via a indagini giudiziarie

Il filmato

«Barattiamo tra di noi... 2 mila euro e la opero qui, in ospedale, tra Natale e Capodanno»

La ricerca su «Lancet Oncology»

Tumore al seno, studi su 2.700 donne: il gene-Jolie non aumenta la mortalità

Quando il tumore al seno si presenta, soprattutto nelle donne più giovani, non cambia niente avere il «gene Jolie»: non si muore di più, dice uno studio di ricercatori inglesi della University of Southampton, pubblicato su *Lancet Oncology*.

Il gene Jolie è quel gene, chiamato scientificamente Brca1 (ma ce n'è anche un altro, il Brca2), che aumenterebbe fino a otto volte la probabilità di andare incontro a un tumore al seno. E che l'attrice americana, nel 2013, ha scoperto nel suo Dna, scegliendo, poi, di farsi asportare i due seni (si chiama mastectomia bilaterale) per evitare la malattia, come aveva annunciato sul *New York Times*.

Adesso i ricercatori inglesi ci dicono, dopo aver seguito oltre 2.700, pazienti fra i 18 e i 40 anni, a cui era stato diagnosticato il cancro, che le donne con la mutazione non hanno una prognosi peggiore, ma, soprattutto, che, se si sottopongono a mastectomia bilaterale, hanno le stesse probabilità di sopravvivenza delle altre.

«Prima considerazione: lo studio dimostra che, oggi, le cure per il tumore al seno sono estremamente efficaci, a prescindere dalla predisposizione genetica — commenta Pierfranco Conte, professore di Oncologia all'Università di Padova —. Seconda: il fatto che la mastectomia non offra una maggiore protezione è un dato da verificare sulla lunga distanza (i ricercatori hanno seguito le donne solo per una decina di anni, *ndr*)».

Lo studio inglese rischia, al momento, di creare un po' di confusione perché un conto è scoprire di avere il gene dopo la diagnosi di tumore, un conto è saperlo prima, quando si è ancora sane (come la Jolie). E allora si parla di prevenzione. «Proprio perché la presenza dei geni Brca1 e 2 nel Dna predispongono al tumore alla mammella — continua Conte — ci si chiede come comportarsi per evitare che la malattia si manifesti. Una soluzione è, appunto, quella della mastectomia bilaterale (la scelta di Angelina Jolie, *ndr*), ma l'intervento ha effetti pesanti: tutta l'area diventa "fredda" e si perde la sensibilità, con conseguenze importanti sul piano estetico e anche su quello erotico. L'alternativa è una sorveglianza stretta, con esami ravvicinati, per intercettare precocemente un eventuale tumore. E ricorrere alle terapie che oggi, ribadiamo, sono molto efficaci».

Ultimissima considerazione: il gene Jolie predispone anche al cancro alle ovaie, che l'attrice si è fatta asportare in un secondo tempo. «Il tumore alle ovaie è ancora più subdolo di quello alla mammella: è meno frequente ma risponde meno alle cure rispetto al primo — dice Conte —. Dati scientifici alla mano, la Jolie doveva farsi rimuovere le ovaie prima di ricorrere alla mastectomia». Lo studio inglese, però, non ha preso in esame questo aspetto.

Adriana Bazzi
abazzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attrice
Angelina Jolie, 42 anni, nel 2013 si fece asportare i due seni dopo aver scoperto la mutazione del gene Brca1

La scheda

- Lo studio dell'università di Southampton ha esaminato i dati di 2.733 donne tra i 18 e i 40 anni che avevano avuto una diagnosi di tumore al seno, di cui il 12% aveva la mutazione
- A 10 anni dalla diagnosi la mortalità è risultata uguale tra chi aveva la mutazione e chi no